

citywire

Symphonia cavalca la rivoluzione elettrica

Di Federico Simonelli / 22 giugno 2015, ore 07:01



“Il mezzo del futuro”. Non c’è probabilmente bisogno di scomodare Howard Hughes per descrivere il nuovo fondo approdato in casa Symphonia Sgr, ma la definizione in effetti calza a pennello. La casa di gestione italiana ha infatti lanciato un nuovo comparto flessibile, chiamato EV Revolution, dove EV sta per electric vehicles, auto elettriche.

Il fondo, che investe principalmente in azionario, senza vincoli e con una piccola componente obbligazionaria difensiva, è parte della Sicav lussemburghese del gruppo ed è registrato in Italia, Lussemburgo e Svizzera, tramite la rete Symphonia e la piattaforma Allfunds. Seed capital iniziale una ventina di milioni di euro.

L’obiettivo è quello di puntare su aziende dell’automotive elettrico e ibrido e dell’indotto ad esso legato, quindi batterie, componenti tecnologiche, sistemi di segnalazione, con potenziali di crescita a lungo termine. E la convinzione di base,

come spiega il gestore, [Massimo Baggiani](#), dal rating Citywire +, è che l'auto elettrica sia l'auto del futuro.

“Volevamo creare un prodotto che potesse sfruttare in uno stadio preliminare un'evoluzione che prenderà piede nei prossimi anni – spiega il gestore – perché quelle elettriche per tanti anni sono state le auto del futuro, ma senza mai prendere veramente piede.

Ora invece, con i progressi tecnologici, specie quelli sulle batterie, il mercato si sta veramente sviluppando. E noi quindi vediamo opportunità di crescita e di investimento”.

Quadro favorevole

A sostenere questa convinzione sono i dati di crescita degli ultimi anni, le politiche ambientali, e gli incentivi che sempre più Governi stanno concedendo all'elettrico. “Ed anche le reti di ricarica stanno crescendo, così come le reti di auto elettriche a noleggio. Una di queste è per esempio quella fornita da Bluecar, società di Vincent Bolloré che noi abbiamo in portafoglio (recentemente sbarcata con la sua rete di auto elettriche anche a Londra, ndr)”.

Le società su cui il fondo si concentra, spiega il manager, sono quelle con alto potenziale di crescita, quindi non necessariamente i grandi player dei veicoli elettrici. “Prendiamo il caso di Panasonic, che fa un po' di tutto, dai frullatori, ai televisori, ai semiconduttori.

Ebbene la divisione che produce batterie per le auto elettriche, principalmente per Tesla, rappresenta solo il 5% dell'utile e noi crediamo che nei prossimi anni possa crescere molto. Questa strategia, che mettiamo in pratica comprando opzioni, ci consente anche di ripararci dal downside”.

L'allocazione è molto diversificata, principalmente parliamo di azionario, con una piccola componente di obbligazionario difensivo. “Compriamo anche grandi player, come Tesla – spiega Baggiani – magari un 2% del portafoglio, ma poi abbiamo un altro 2% di Bluecar e un altro 3% di Samsung Sdi, che fa le batterie elettriche ed è valutata praticamente zero perché per ora produce solo perdite.

Non solo macchine

Un 7-8% del portafoglio del fondo è invece legato alle società del solare, mentre una fetta del 10% è investita nelle cosiddette aziende delle self driving technologies. “Poi abbiamo Google, che lavora in questo settore, LG chemical che fa batterie, Nokia che ha una divisione che fa mapping, Uber, Safrane che fa aerospazio e sistemi elettrici”.

“Sui produttori auto invece bisogna stare attenti – conclude Baggiani – perché non è detto che tra cinque anni i più grossi produttori di auto possano essere anche i più grossi produttori di auto elettriche”.